di Giacomina Pellizzari

Le ex allieve del Renati con Marino Visintini di Legambiente e Alberto Travain del Fogolar civic (Foto Pfp)

«Non demolite la vecchia Udine»

Anche Legambiente con le ex allieve e il Fogolar civic davanti al Renati. Forse una raccolta di firme

«Salviamo la cappella del Renati». Questo il motto delle ex allieve, dell'editore Mantero, del Fogolar civic e di Legambiente che, ieri mattina, si sono dati appuntamento in via Tomadini, davanti alla sezione femminile dell'istituto, per invitare il rettore dell'università, Cristiana Compagno, e il Comune a bloccare la prevista demolizione del luogo di preghiera. Il movimento spontaneo, che però sconta una scarsa presenza, vuole evitare che la cappella faccia la stessa fine delle casette di via Caneva abbattute, nelle scorse settimane, per far spazio a un palazzo high-tech.

Questo non solo per motivi religiosi, bensì affettivi perché la gente non vuole perdere quegli scorci della città che continuano a raccontare la Udine di una volta. La sezione femminile del Renati, infatti, è stata acquistata dall'università per costruire, nell'area dove è situata la cappella, un edificio a quattro piani dove l'ateneo ricaverà le grandi aule da mettere a disposizione del polo economico-giuridico di via Tomadini. Nei giorni scorsi, però, il rettore, se troverà tale disponibilità anche in Comune, si è impegnato a rivedere il progetto. Nel frattempo la gente non abbassa la guardia. «La protesta di oggi è un appiglio per mettere in discussione le scelte urbanistiche della città» ha sottolineato il presidente del circolo di Legambiente, Marino Visintini, mentre Ivana Bonelli, un'ex allieva che da esterna ha frequentato le scuole elementari del Renati, aggiungeva: «Ci dispiacerebbe veder demolire la chiesetta perché così si azzera il patrimonio culturale della città. Non è un discorso di nostalgia - ha aggiunto - ma di vera salvaguardia della città storica».

Anche se la cappella non è antica (risale infatti ai primi del Novecento) le ex allieve quando vedono quel luogo, mai consacrato secondo la Curia, immediatamente ricordano la Udine degli anni Sessanta. «In quella chiesetta andavamo a pregare tutte le mattine prima di entrare in aula» ha riferito Antonella Mirati, la stessa che ha invitato le ex allieve a mobilitarsi per salvare la cappella. «L'unica delusione - ha ammesso - è la scarsa partecipazione di oggi anche se molte bambine di allora arrivavano da tutto il Friuli e molto probabilmente non hanno potuto esserci stamane». La signora ha conservato il libro delle preghiere che le bambine del Renati dovevano tenere in tasca per sfogliarlo nei momenti di raccoglimento nella chiesetta.

«Ricordi la campanella delle 17? Quando sentivamo i tre rintocchi e dovevamo recarci nella cappella a recitare il rosario...» ha chiesto Antonella Mirati a Gloria Vello che da bambina ha trascorso tutti i pomeriggi con le suore del Renati dove frequentava il doposcuola. Anche lei vuole salvare la cappella al punto da chiedersi se non sarebbe opportuno avviare una raccolta di firme. L'idea non dispiace ad Alberto Travain del Fogolar civic che ha assicurato: «Continueremo a vigilare per impedire la demolizione anche se sono fiducioso di trovare il consenso del sindaco Honsell e dell'assessore Santoro». Travain non intende vincolare l'università a conservare il luogo di culto: «Può diventare anche un luogo laico - ha sottolineato - e ospitare la statua di Bertrando, il giurista che parla al cuore dei cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA